

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nelle pagine 2-3-4-5

notizie e servizi sull'alluvione

**Mentre le acque si ritirano si scoprono le gravissime ferite inferte al territorio e all'economia nazionali dalla spaventosa alluvione**

## Un terzo dell'Italia nel fango esige

### Un problema sociale

**A** NOTTE inoltrata il governo, dopo una lunga e travagliata pausa, ha elaborato i primi provvedimenti per l'alluvione. Li commenteremo, con calma e oggettività, domani, rendendoci conto, fin da ora, che nessuno fa e chiede miracoli. Ma con la stessa consapevolezza, fin da ora possiamo dire che questi primi provvedimenti valgono assai poco. Essi sono fuori della realtà drammatica che si è creata. Basta leggere le cronache di ciò che accade a Firenze, a Grosseto, nel Veneto per capirlo. Il cataclisma è già al suo secondo tragico atto, quello del risveglio dopo la tragedia in una tragedia nuova. Ma il governo muove ancora i suoi primi passi stentati, si rifugia nel fiscalismo gretto, dimostra una insensibilità che è pari solo all'inefficienza degli aiuti in mezzi materiali finora inviati sui luoghi.

C'era invece da sperare che i primi aiuti fossero tali da favorire l'impressione di una impostazione generale positiva per l'opera di fondo che dovrà giungere dopo. C'era da sperare, infatti, che i primi aiuti potessero davvero aprire la strada, e non sbarrarla, a quelle iniziative che dovranno essere decisive per giudicare se la tremenda lezione dell'alluvione è servita davvero a far capire ciò che noi da vent'anni diciamo e che adesso perfino la stampa più fatalistica ritiene scontato. Che cioè, come scriveva lo stesso *Corriere della Sera* ieri, « se i governi non sono responsabili della pioggia essi però sono responsabili dei fiumi che troppo facilmente straripano, della scadente manutenzione idraulica, e dei mancati rimboschimenti che accentuano la gravità delle alluvioni. Anche l'Olanda ha caratteristiche che la espongono alla furia dell'acqua. Ma non tutti gli inverni l'Olanda ha il problema delle mareggiate e delle alluvioni ».

L'Olanda no, l'Italia sì. E si tratta davvero d'incultura, di incompetenza, di un lasciar correre « all'italiana », come si sente ripetere? Non si tratta di questo, o soltanto di questo. Oggi tutta la stampa che sente la pressione dell'opinione pubblica (e non parliamo quindi del *Popolo di Rumor*) dà per scontato che il *Fato* fa il suo mestiere ma tocca agli uomini opporvisi, quando il *Fato* è maligno. E si apre così il discorso, talora soltanto lamentoso, sulla « carenza pubblica ». Ma il discorso che le forze politiche nel loro insieme devono contribuire a mettere in chiaro comincia da un perché. Perché vi è stata « carenza pubblica », in questa materia?

**A** QUESTO perché ci sembra ingiusto, e sleale, rispondere — come fa del resto lo stesso *Corriere della Sera* — prendendosela con la « lencocrazia »; e cioè con i burocrati lenti, pigri e privi di energia. Noi saremmo gli ultimi a sostenere che la burocrazia nazionale brilli per efficienza. Ma non è giusto scaricare tutto sulle spalle di un funzionario anonimo, preso adesso quasi a simbolo del peccato originale che fa sì che l'Italia stia diventando una terra permanentemente alluvionata, disastrata, dissestata. Il peccato originale non è lì, o non è solo lì: è altrove, è nelle scelte politiche, prese prima alla giornata e oggi programmate ma sempre orientate in senso contrario all'interesse pubblico dominante. E' di fronte a scelte di interesse pubblico, che impongono spese all'apparenza « improduttive », che scatta il meccanismo della lentezza politica, del rinvio, dell'insabbiamento. Quindi il male non va cercato al livello dei burocrati, ma al livello delle forze politiche di maggioranza, di ieri e di oggi, che impongono una determinata linea arretrata in materia di investimenti, dando la precedenza assoluta e la massima speditezza ad altri temi.

**D'**ALTRA PARTE, proprio in questo caso, ciò che è mancato non è stata la pressione degli « uffici competenti » ma la rispondenza dal vertice alla pressione. Accanto alle richieste, molteplici, che fin dall'inizio delle prime alluvioni del dopoguerra si sono sempre levate dai banchi del Parlamento e dai consigli comunali di sinistra, i documenti mostrano le richieste di intervento non esaurite giunte alla sommità da parte dei « magistrati delle acque ». Il fatto è che, seguendo uno stesso orientamento negativo — e di classe — è stato detto no tanto alle richieste dell'opposizione quanto alle pressioni dei tecnici. Il fatto è che invece di spendere i 1105 miliardi previsti dalla legge del 1952, ne sono stati spesi solo 700. Incredibile è che, nel bilancio statale di quest'anno, per l'impiego delle acque, il rimboschimento e la sistemazione del territorio siano stati previsti solo 1 miliardo e 400 milioni; cifra ridicola, pari a quella che serve per pagare 1400 metri di autostrada. Eppure c'era chi, rispetto alle erogazioni del Piano del 1952, aveva protestato, chiedendo di più: gli uffici tecnici toscani avevano chiesto, e con ragione, 131 miliardi in aggiunta ai soli 5 miliardi e 883 milioni previsti. Analoghe richieste erano giunte dal Magistrato del Po, il quale per i lavori idraulici aveva chiesto, e anche lui con ragione, 121 miliardi in più. Perché queste richieste

Maurizio Ferrara  
(segue in ultima pagina)

Insieme ad una serie di misure insufficienti e irrisorie

## L'aumento della benzina deciso dal governo

**Dieci lire al litro fino a tutto il 1968: un nuovo gretto e inutile aggravio fiscale - Solo 47 miliardi stanziati per i primi interventi - Scartato il ricorso al prestito - Dichiarazione di Ingrao sulla necessità di modificare immediatamente il piano Pieraccini**

Al termine di due lunghe riunioni, la seconda delle quali durata fino quasi all'una di stamane, il governo ha varato una serie di provvedimenti che dimostrano soltanto la sua insensibilità di fronte all'entità della catastrofe che si è abbattuta sul Paese e il suo rifiuto di prendere atto che i drammatici problemi aperti dagli eventi di questi giorni si risolvono solo con una modifica profonda della politica economica. E' stato innanzi tutto deciso un aumento di 10 lire il litro della benzina fino al 31 dicembre 1968; con questo aumento — che rappresenta puramente e semplicemente il ricorso al più gretto e tradizionale fiscalismo — si conta di rastrellare 180 miliardi, ai quali vanno aggiunti altri 30 miliardi scovati con una nota di variazione: in tutto 210, che dovrebbero servire a finanziare la ricostruzione, la riparazione e la ripresa delle zone colpite dal nubifragio. Per avere una idea di quanto questa cifra appaia insufficiente basta pensare che lo stesso *Avanti!* affermava stamane che i danni reali potrebbero ascendere a 500 miliardi.

Per l'immediato, il governo ha deciso di stanziare la somma di circa 47 miliardi (25 ai L.P.P., 15 agli Interni, 5 ai Trasporti, 2 alla P.I.), che dovrebbe essere destinata al ripristino delle opere pubbliche delle ferrovie, per i medicinali per il patrimonio artistico. Anche qui è da notare il carattere irrisorio delle cifre decise: sarà sufficiente citare in proposito la testimonianza non sospetta del ministro Scalfaro il quale, parlando con i giornalisti nell'intervallo tra la seduta del mattino e quella pomeridiana, aveva detto d'aver indicato, a titolo « orientativo », la cifra di 15 miliardi per la riparazione dei servizi più urgenti e il ripristino dei margini di sicurezza nelle ferrovie. Altri provvedimenti riguardano: moratoria per cambiali contratti di locazione, contributi assistenziali, sospensione di imposte fino al 30 giugno 1967, indulti speciali di disoccupazione, nella misura di 700 lire giornaliere per 90 giorni nei settori non agricoli, e per 45 nei settori agricoli; corrispondenza del 70 per cento del salario su 40 ore per i primi tre mesi e su 36 ore per altri due mesi; ammissione dei lavoratori ammessi alla cassa integrazione di fine communi avevano chiesto come misura elementare. La concessione dell'intero salario ai lavoratori di operai che in conseguenza dell'alluvione si trovano di fronte alla prospettiva di una lunga disoccupazione; anticipo di 90.000 lire da parte delle gestioni pensionistiche INPS per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri, artigiani e commercianti.

Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi verso venerdì o sabato; secondo quanto ha

(Segue a pagina 2)



FIRENZE — Una ruota di pane, infilata su una lunga perlica, viene passata ad una famiglia di S. Colombano bloccata dall'alluvione

I primi risultati delle elezioni

## USA: PERDE TERRENO IL PARTITO DI JOHNSON

Relativamente alta l'affluenza alle urne, nonostante il maltempo - Nel sud si affermano i democratici razzisti

**NEW YORK, 8.** In tutti gli Stati Uniti si è votato ieri per la nuova Camera dei rappresentanti e per rinnovare parzialmente Senato e governatori, oltre che per diverse cariche locali. L'affluenza alle urne è stata diversa da costa a costa, ma relativamente alta rispetto alla tradizione, tenendo anche conto del maltempo — piogge, nevicata, temporali violentissimi e spesso buchi di nebbia — che ha dominato la giornata in più della metà del territorio nazionale. Le punte più alte si registrarono a New York e sulla costa atlantica, dove le condizioni meteorologiche sono state migliori. Il pronostico secondo il quale avrebbero votato circa sessanta milioni di elettori, su un totale di ottantasei aventi diritto, è stato probabilmente confermato.

I risultati definitivi e completi saranno noti domani. Fin dalla chiusura dei seggi, l'attenzione degli osservatori si è tuttavia concentrata sui primi dati suscettibili di fornire una indicazione. L'interesse si rivolge in particolare verso i risultati che riguardano la Camera e i governatori, dato che una maggioranza democratica al Senato era assicurata in partenza: dei 35 seggi in palio, tre vanno infatti automaticamente agli esponenti democratici Ri-

chard Russel, della Georgia, Allen Ellender, della Louisiana, e John McLellan, dell'Arkansas, e la senatrice Margaret Chase Smith, del Maine. Camera - Quattro repubblicani eletti (oltre quelli senza oppositori), uno dei quali ad un seggio occupato finora dai democratici, tre democratici eletti (oltre quelli senza oppositori). I repubblicani sono in testa in quarantasette circoscrizioni, di cui 13 democratiche e due repubblicane.

Governatori - I democratici hanno vinto in tre Stati e sono in testa in altri cinque. Lureen Wallace, moglie e candida alla successione del governatore razzista dell'Alabama, è in testa rispetto al suo avversario repubblicano; così, nell'Arkansas, il democratico razzista Jim Johnson. I repubblicani sono in testa in cinque Stati.

Il presidente Johnson ha votato a Johnson City, ad una ventina di chilometri dal suo ranch texano Johnson e sua moglie si sono presentati al seggio poco dopo le 6 del mattino, quando esso era ancora chiuso (Johnson City è una comunità di circa seicento persone, e le operazioni elettorali non richiedono un tempo molto

(segue in ultima pagina)

INAUDITO A MILANO

## Il prefetto proibisce al Comune di promuovere la solidarietà

**MILANO, 8.** Il prefetto di Milano è intervenuto ieri brutalmente, con un atto che dimostra un freddo distacco burocratico dalla realtà, contro un'iniziativa del Comune per coordinare gli sforzi delle varie associazioni e organizzazioni cittadine a favore delle popolazioni alluvionate. Già la Giunta aveva emanato un comunicato in cui dava notizia di aver deciso di convocare per il mezzogiorno di domani una riunione di rappresentanti dei partiti, delle organizzazioni sin-

dacali, economiche, di categoria, dei direttori dei giornali cittadini « allo scopo di coordinare le iniziative che stanno fiorendo a Milano per soccorrere le popolazioni disastrose ». Non appena a conoscenza della decisione, il prefetto imponeva alla Giunta di sospendere la riunione ritenendosi egli solo investito del diritto di coordinare gli aiuti dei milanesi. Di fronte all'arrogante interferenza prefettizia, la Giunta pregava il capo, revocava la riunione sospendendo l'invio delle convocazioni.

## subito aiuti più efficaci

**Ansia nel Polesine per l'arrivo della seconda ondata di piena**

**A FIRENZE** studenti e professori mettono in salvo i volumi della biblioteca nazionale - **GROSSETO** senza mezzi meccanici per liberare le strade e le case dalla mota - **NEL PISANO** 20 mila operai sono rimasti senza lavoro - **NEL TRENTO** angosciata la mancanza di viveri e d'acqua - **Nelle zone del POLESINE** affannosa ricerca di posti-letto per i profughi - **NEL BELLUNESE** il primo bilancio è di almeno 50 miliardi di danni

Il dramma delle popolazioni colpite dall'alluvione dei giorni scorsi sta giungendo al suo « secondo atto », non meno aspro del primo: le acque che lentamente si ritirano scoprono il volto di una durissima realtà da affrontare. Il momento della lotta per la sopravvivenza, per « salvare qualche cosa », si sostituisce ai primi desolanti bilanci: un mare di fango da rimuovere, attività da rimettere in moto, problemi della casa, del lavoro, dell'igiene.

Le acque, ritirandosi, mettono in chiaro queste realtà che fino ad oggi si intuiva soltanto: oggi bisogna mettere in moto non una solidarietà emotiva, un prodigarsi anche eroico ma spontaneo; adesso le popolazioni della Toscana, dell'Emilia, del Veneto, hanno bisogno di mezzi meccanici per sgomberare le strade, per rimuovere — con estrema urgenza — fango, detriti, carogne di animali; hanno bisogno di uomini per questo lavoro, e degli uni e degli altri deve disporre immediatamente il governo.

A Firenze dove è muoviamo la mancata la luce, dramma terribile si è fatto il problema igienico: oltre alle carogne degli animali, bisogna distruggere quintali e quintali di ortofruttili e di altri generi alimentari andati a male. A Grosseto la popolazione si sta agitando per sgomberare le strade dal fango ma mancano i mezzi meccanici.

Sono problemi che non possono essere affrontati semplicemente, come è stato fatto in alcune città e in alcuni momenti, distribuendo pale alla popolazione perché si sgomberi il fango e le case e le strade; occorrono mezzi e disponibilità che nessun ente o privato possiede. Ma occorre anche una mobilitazione popolare, un'azione unitaria che insieme imponga e utilizzi l'adozione di queste misure impedendo che — come sempre è accaduto — la tragedia venga dimenticata non appena ritorna il sereno.

Inoltre anche la prima fase della tragedia non si è ancora compiuta: in contrasto con le condizioni del tempo, generalmente migliorate, si sta di ora in ora facendo più drammatica la situazione per le popolazioni isolate in piccoli centri del Trentino e del Bellunese. Per queste comunità il dramma non è più — almeno si spera — quello derivante dal pericolo di nuove frane e di nuovi allagamenti ma è quello della fame e della sete. Questi centri delle valli alpine, infatti, sono ormai isolati dal mondo da cinque giorni ed è quindi presumibile che abbiano esaurito le scorte di viveri oltre che quelle di acqua potabile mentre potrebbero essere gravissime le con-

Mentre mancano acqua e medicinali

## A Firenze il pericolo d'epidemia

Potrebbero provocarla, se non si corre in tempo ai rimedi con tutti i mezzi possibili, i rifiuti imputriditi e le carogne degli animali in decomposizione - Portata da Terracini la solidarietà del PCI

Dal nostro inviato

**FIRENZE, 8.** Adesso, ai tanti guai, si è aggiunto quello della salute pubblica minacciata dai rifiuti che si accumulano nelle strade, che sono stati portati dall'acqua dell'Arno e poi depositati dappertutto (carogne di animali si trovano persino nelle acque della piscina Bellariva). E' un gravissimo problema, questa, che deve essere affrontato subito e risolto in breve tempo. Altrimenti, senza acqua e senza medicinali, fra la melma e il putredume, i fiorentini potrebbero rischiare di trovarsi in mezzo ad una epidemia. Le condizioni generali della vita cittadina sono più o meno quelle di ieri, poiché la luce elettrica è tornata a mancare in tutto il centro cittadino, il gas manca totalmente e l'acqua vien distribuita nelle piazze con le autobotti. Ma alla periferia e in certi comuni vicini è anche peggio. Oggi il compagno senatore Umberto Terracini è venuto a Firenze per portare la solidarietà del PCI ai sinistrati. Per arrivare sino a certe località di San Donnino, Brozzi, San Mauro e Signa, Terracini ha dovuto imbarcarsi su un natante; c'è gente che vive ancora isolata, circondata dalle acque (si sono famiglie che hanno trascorso anche 80 ore sui tetti prima di poter rientrare in una casa piena di fango).

Ovunque, Terracini, che era accompagnato dal compagno Galluzzi, della Direzione, e dal segretario della Federazione fiorentina, Roberto Marmugi, è stato accolto da calde manifestazioni di simpatia. Le popolazioni colpite, soprattutto quelle dei rioni popolari e dei paesi (semidimenticati dal soccorso ufficiale) stanno apprezzando in questo ora l'ampiezza e la tempestività del soccorso operaio. L'azione spontanea di concreta solidarietà sta diventando sempre massiccia ed efficace. Comitati di Partito, Case del popolo, cooperative, società di mutuo soccorso, organismi sindacali sono organizzati dai centri che smistano rapidamente tonnellate di merci d'ogni genere, da quelle alimentari, all'acqua, ai medicinali, al vestiario, che vengono offerti dai comuni della « fascia rossa ». Il soccorso popolare non si contrappone a quello « ufficiale », semplicemente, il più delle volte, lo sostituisce. C'è gente che non ha più nulla, che ha fame, freddo e sete; se dovesse aspettare gli aiuti della prefettura, chissà quanta ciniglia dovrebbe stringere! I compagni delle sezioni, che sono generosamente in attività da quando il disastro è avvenuto, sono arrivati in molte località isolate prima degli elicotteri, portando viveri e calore umano.

Le risorse popolari sono inesauribili. Cittadini che sapevano sì e no guidare un'auto, si sono messi alla guida di enormi automezzi militari che gli autieri non si azzardavano a portare su certe sconnesse strade della periferia. L'altro ieri, per raggiungere alcuni ca-

Piero Campisi  
(Segue a pagina 3)